

Arrestati in 27

Le intercettazioni e le cantate di un nuovo collaboratore di giustizia hanno messo nei guai le «famiglie» del mandamento di Porta Nuova. Le parole a ruota libera di boss e «picciotti» e le indicazioni fornite dal pentito hanno consentito agli inquirenti di far scattare un maxiblitz nei quartieri del centro della città e di far luce su una lunga serie di traffici e delitti: dalle estorsioni alla gestione dei videopoker, dai lavori per il risanamento del centro storico alla fornitura di carburante per il catamarano superveloce che collega Palermo con Napoli, dalle rapine agli omicidi, sino al traffico di cocaina in grande stile. In 27 ieri mattina sono stati raggiunti dall'ordine di custodia firmato dal gip Gioacchino Scaduto su richiesta dei sostituti della Dda Michele Prestipino e Maurizio De Lucia. Diciannove sono finiti in manette, mentre ad altri otto il provvedimento è stato notificato in carcere.

L'operazione «Papireto 2», scattata dopo quella di aprile nata dalle intercettazioni in casa di Vincenzo Buccafusca «il giovane», colpisce nomi di primo piano di Cosa nostra e gregari. Su tutti spiccano proprio i nomi dei Buccafusca. Si tratta di Girolamo di 43 anni, Salvatore di 47 e Vincenzo di 45, tutti e tre già detenute; e dell'anziano Vincenzo di 71 anni, al quale, proprio pervia della sua età, sono stati concessigli arresti domiciliare. E sarebbero proprio loro ad avere preso negli ultime tempo le redenti di Porta Nuova, un mandamento che domina diversi quartieri del centro, dal porto seno ai mercati popolari del Capo, del Borgo, della Vucciria e di Ballarò. Un territorio vasto che alle cosche rende parecchio. E proprio sul fronte del guadagno, gli inquirenti dicono di aver individuato nella nuova inchiesta il cassiere della cosca: il pregiudicato Antonino La Vardera, pregiudicato di 40 anni, accusato anche di aver preso parte all'omicidio di Domenico Campora compiuto nel '99 al Capo (delitto sul quale si era già fatto luce in gran parte grazie alle dichiarazioni del nuovo collaboratore Luigi Lo Iacono). Gli altri arrestati sono Luigi Abbate di 42 anni (già detenuto), il pregiudicato Vincenzo Adelfio di 45, Pietro Asaro di 29, l'imprenditore edile Domenico Baglione di 41, Giuseppe Baldi di 62, il par-rucchiere Domenico Cannata di 50, il meccanico Maurizio Costa di 35 anni, gli imprenditori di Cinisi Giuseppe Aurelio Salvatore e Giacomo Cusumano, rispettivamente di 68 e 39 anni, coinvolti nell'affare del rifornimento al traghetto della Snav insieme con il titolare di una società fornitrice di carburanti, Cosimo Giuliano di 54 anni. In manette anche l'imprenditore Paolo Davì e il pregiudicato Salvatore De Lisi, entrambi di 45 anni, Carmelo e Michele Marciànò di 47 e 57 anni, Gaetano Savoca di 35 anni, pregiudicato sottoposto al divieto di soggiorno a Palermo e imparentato con i boss di corso dei Mille, Ignazio Randazzo di 46, Lorenzo Reina di 37 e Rosario Taormina, anch'egli di 37 anni. Completano la lista dei personaggi colpiti dall'ordine di custodia i detenuti Francesco Paolo Desio di 43 anni, Castrenze e Marcello Lo Iacono di 47 e 40 anni, Raffaele Miccichè di 38. Tutti rispondono a vario titolo di accuse che vanno dall'associazione mafiosa alle rapine, dalle estorsioni all'omicidio, sino al traffico di droga e al contrabbando di sigarette.

Proprio il capitolo dell'inchiesta dedicato agli stupefacenti occupa una grossa fetta dell'ordinanza. Dalle intercettazioni emerge un quadro alla «Scarface», il celebre film interpretato da Al Pacino nei panni del trafficante di droga. Gli indagati parlano di cocaina a chili e di centinaia di milioni. E c'è uno dei Buccafusca che riferisce di un affare da mille chili trattato in una villa del Nord Italia abitata da un cileno, che «al posto dei cani da guardia

aveva i leoni». Vengono fuori storie di consegne di partite consistenti di polvere bianca e, per restare dalle nostre parti, di un traffico con l'isola di Pantelleria. Ma c'è pure spazio per una maxirapina: quella del '99 da 200 milioni di oggetti in argento nelle ditte «Gli argenti di Eugenio Stancampiano» e «Afm srl». Tra gli assalti, anche quello compiuto nella ricevitoria «Pierino» del Papireto. L'elenco dei reati, estorsioni e traffici vari compresi, compiuto dagli uomini del mandamento di Porta Nuova, è sterminato. Una lunga lista di crimini che adesso sono stati ricostruiti dagli inquirenti nell'ultima inchiesta sulla mafia palermitana.

Virgilio Fagone

EMEROTECA SSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS